



**ASSOCIAZIONE ENOLOGI ENOTECNICI ITALIANI**  
ORGANIZZAZIONE NAZIONALE DI CATEGORIA DEI TECNICI DEL SETTORE VITIVINICOLO  
**ASSOENOLOGI**

**SEZIONE TRENINO** / Istituto Agrario con ordinamento speciale per la viticoltura e l'enologia  
Via Edmondo Mach 1 / 38010 San Michele all'Adige (TN) / Tel. 0461.615111 / Fax 0461.650872

## **SITUAZIONE E PROSPETTIVE DEL SETTORE VITIVINICOLO TRENINO**

### **Idee nuove e proposte operative della Sezione trentina degli Enologi**

Gli enologi e gli enotecnici italiani rappresentano uno snodo fondamentale del sistema vitivinicolo nazionale e Trentino in particolare. Anche grazie all'Istituto di San Michele non c'è azienda o cantina dove manchi la figura professionale che lega vigneto e cantina con mercato e consumatore. Alla luce delle criticità e con riguardo alle prospettive, un gruppo di tecnici ha elaborato linee guida possibili per un armonico rilancio del settore fra soggetti della filiera, con focus sul territorio e attenzione alle esigenze e alle opportunità per produttori e consumatori.

### **Da dove veniamo**

Negli ultimi 20 anni il Trentino ha preso una strada diversa da quella seguita dal dopoguerra: infatti, se fino agli anni '90 era stata perseguita una politica della qualità, della tutela dell'origine e della valorizzazione del territorio su base interprofessionale, questi valori - pur formalmente mantenuti - nella realtà attuale risultano scavalcati dall'esigenza di assicurare redditività al sistema. Più in particolare, si conviene che lo sviluppo vitivinicolo locale sia stato dettato principalmente dalle esigenze di alcune grandi strutture produttive, passando da una politica di territorio ad una politica di brand che espone il modello socio-economico a diversi rischi. Una delle domande cui si è data risposta è stata: dobbiamo continuare così oppure territorio e brand possono coesistere? Alla luce della realtà e per il bene del Trentino va naturalmente perseguita una collaborazione tra territorio e brand, con lo scopo comune di riportare il Trentino ad essere competitivo – con questo nome – sul mercato nazionale e internazionale.

Per contro, manca ancora la presa di coscienza che di fatto coesistono due viticolture: una industriale, di fondovalle, prevalentemente a Pinot grigio (ma con importanti

isole di alta qualità) e una territoriale, di collina (costi elevati) che abbisogna di riconoscibilità particolare (tutele legislative e valorizzazioni per tipologia).

## **Cosa siamo oggi**

### **Punti di forza**

- Territorio vocato alla qualità e molto eterogeneo.
- Identità di montagna (Dolomiti) con eccellenti pluralità varietali (con autoctone importanti).
- Alta formazione degli addetti (viticoltori, enologi, forze vendita).
- Vicinanza ai mercati di consumo, con possibile fidelizzazione dei clienti (turismo).
- Settore di riferimento molto attrattivo per i giovani.

### **Punti di debolezza**

- Identità territoriale in grave indebolimento per polverizzazione aziendale, proliferazione di tipologie e progressivo abbandono per sfiducia della DOC di riferimento (Trentino) da parte dei competitor più qualificati.
- Accentuata divaricazione tra grandi strutture produttive e piccole realtà che si traduce spesso in un eccesso di litigiosità fra attori della filiera.
- La polarizzazione produttiva sul Pinot grigio (fondovalle) causa dipendenza eccessiva dal mercato globale.
- Produzione di Chardonnay (collina) per 2/3 senza precisa e autonoma destinazione.
- I nostri vini subiscono una valorizzazione nettamente inferiore alla loro qualità oggettiva anche per la mancanza di un progetto unitario di promozione, con migliore raccordo tra vino e turismo.

## **Dove vorremmo andare**

Se l'analisi evidenzia dicotomie produttive (fondovalle e collina), dicotomie varietali (Pinot grigio e Chardonnay vs. le altre tipologie), dicotomie strutturali (grandi cantine vs. medio-piccole aziende), dicotomie commerciali (mercato globale e mercato domestico) che, non convenientemente governate, hanno portato alla progressiva perdita di identità territoriale e l'obiettivo essendo il rilancio delle politiche di territorio da conciliare con le esigenze delle politiche di brand, le scelte per il futuro

devono coinvolgere prioritariamente gli attori direttamente ancorati al territorio, ossia le Cantine sociali di primo grado e i Vignaioli.

Conseguentemente, la strategia impone oggi scelte non più dilazionabili, ancorché di breve, medio e lungo periodo. Scelte di chiarezza e coerenza per la necessaria credibilità agli occhi del consumatore. Per questo motivo è calda la raccomandazione di valutare l'opportunità di diversificare le attività industriali (vino commodity) da quelle territoriali (vino di sicura origine-identità) trasferendo questo modello anche in Consorzio Vini. Quest'ultimo, destinato ad essere perno centrale per il rilancio in discorso, dovrà trovare il suo nuovo equilibrio interprofessionale con una parità equamente divisa fra Cantine di primo grado e Vignaioli da un lato e Cantine industriali-commerciali dall'altro.

Così se, ad es., si decidesse a breve di ridurre la resa unitaria del Pinot grigio Trentino DOC, questa scelta va da subito inquadrata in un'organica revisione del disciplinare dei vini Trentino DOC (con tutele crescenti per tipologie, altitudini, qualità) da attuare nel medio periodo. Lo stesso dicasi per la tutela e la valorizzazione dello Chardonnay che abbisogna di un piano organico di medio-lungo periodo coinvolgente la spumantistica locale, sostanzialmente al palo rispetto ai trend nazionali.

Naturalmente tutte queste azioni tecniche, per avere l'effetto auspicato, necessitano di un poderoso supporto promozionale indirizzato sia ai nostri mercati tradizionali, sia alla ricerca di nuove opportunità commerciali.

### **In chiusura un paio di annotazioni e un auspicio**

I cognomi per le persone non meno che i toponimi territoriali, non si scelgono individualmente, ma si ereditano e sono destinati ad essere tramandati; nel nostro settore vitivinicolo il cognome - toponimo principale - è e resterà "Trentino" (e/o Dolomiti in eventuale estensione con l'Alto Adige) ed è su questo nome che si dovrà ancorare il progetto di rilancio del sistema.

Il nostro sistema poggia su ca. 150 Aziende vitivinicole, una quantità troppo esigua rispetto a quella dei competitor territoriali in Italia e all'estero, per cui ne va triplicato il numero nel medio-lungo periodo con incentivi concreti (start up e sburocratizzazione) e più innovative attività organizzative (intese di distretto fra Cantine di primo grado e Vignaioli).

L'auspicio è che la Politica locale torni a indirizzare, coordinare e controllare (riappropriandosi di una competenza cui ha rinunciato negli ultimi 20 anni), esercitando il suo peso per favorire sia i processi di separazione fra momenti industriali e territoriali, sia di ristrutturazione dell'Organismo interprofessionale in funzione paritetica fra i soggetti aventi causa.

Maggio 2017